



leri la seconda delle Assemblee organizzative nelle Ust Cisl in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione dal 16 al 19 novembre.

Dai delegati riflettori accesi sulle emergenze sociali e occupazionali del territorio, con particolare riguardo ai giovani. Ma anche grande attenzione al tema della trasparenza in casa Cisl, nella convinzione che la partita riguarda tutti i livelli dell'organizzazione e che i segnali inviati dalla dirigenza nazionale vanno nella giusta direzione

Ust Imperia-Savona. Ragazzini: "Stare più vicino ai luoghi dove si produce, dalle fabbriche agli uffici"

Voglia di partecipare e di scegliere il futuro

Savona (nostro servizio). Uno dei volti e delle voci più significative dell'Assemblea organizzativa dell'Ust Imperia-Savona è Pierluigi Lazzarini, 48 anni, delegato Fai dell'Agnesi di Imperia, azienda in cui lavora da 26 anni.

"Purtroppo lunedì prossimo - racconta Lazzarini - chiuderemo, per la nona volta dall'inizio dell'anno, lo stabilimento, utilizzando lo strumento dei contratti di solidarietà. Dallo slogan famoso, passato alla storia: 'Silenzio, parla Agnesi' siamo passati al 'silenzio e basta'. Abbiamo una data di scadenza che è il 31 dicembre del 2016, dopodiché la proprietà ha annunciato che chiuderà lo stabilimento. Dai tempi d'oro in cui lavoravano circa 600 persone siamo arrivati ai 100 attuali. Un tracollo. Ma non ci lasciamo scoraggiare come abbiamo anche dimostrato con grandi mobilitazioni".

Gente di mare, gente tosta, gente orgogliosa delle proprie radici. Gente che non molla. Sono così gli amici cislini di questo lembo di Liguria, chiamata di Ponente. Qui opera la nuova Unione sindacale territoriale Cisl, nata dall'accorpamento delle province di Imperia e Savona con all'attivo 41mila iscritti. È un territorio che, da un punto di vista produttivo, presenta tratti comuni nella zona costiera e caratteristiche diverse nell'entroterra.

Vicino Savona ha il suo quartiere generale "Italiana Coke" che produce carbone per l'industria pesante. Ci lavora Graziano Pregliasco, 42 anni, delegato della Femca. Lui non ha dubbi: "La Cisl è l'organizzazione sindacale meno politicizzata di tutte e io l'ho scelta soprattutto per questo. Non cambierei nulla. Mi piace così com'è. A ogni livello". Stupisce questa sicurezza, in un momento di grandi cambiamenti anche per il sindacato. Anche l'azienda di Graziano è in crisi e la sua voce cambia, si fa più incerta, meno sicura, quando parla della sua fabbrica che occupa 230 dipendenti. "La nostra azienda - afferma il delegato Femca - naviga in brutte acque e sinceramente non vedo un grande futuro".

Ma l'industria savonese, per fortuna, non è tutta in crisi. Ci sono realtà, come la Bitron, che produce componenti per auto, che vanno a gonfie vele. Daniela Sabatini è un'operaia di 50 anni, delegata Fim. "Siamo una rsu - esordisce lei con un bel piglio - di tutte desone. Siamo sei e io rappresento la Fim. Per un breve periodo ho militato nella Fiom, ma poi ho cambiato sigla perché non mi sentivo rappresentata. In Fim ho trovato la mia dimensione. Fortunatamente, da noi in fabbrica si contrattano straordinari e produttività".

"Un suggerimento ai vertici dell'organizzazione?", la incalza. "Farei più momenti di incontro come questi, coinvolgendo maggiormente gli iscritti. Per il resto non cambierei nulla. Alla guida abbiamo una donna, per giunta ligure, e io mi sento rappresentata bene anche dai vertici della mia federazione nazionale".

Nella sala congressi Bic del porto, a una manciata di metri dal mare, all'inizio dell'assemblea scorrono le immagini delle fabbriche, dei siti produttivi, degli uffici, del terziario di questo pezzo di regione.

Fuori, sullo sfondo, una grande nave crociera occupa l'orizzonte. Da qui, da questa assemblea provinciale, la seconda in ordine di tempo, si prova a guardare lontano. Si prova a immaginare il futuro della Cisl. "Io credo nel cambiamento - spiega il segretario generale Cisl dell'Ust, Claudio Bosio - e penso che occorra portare al centro il ruolo del socio e la dignità del lavoratore. Dobbiamo snellire le nostre strutture, avere un'attenzione particolare alla selezione del gruppo dirigente, una gestione attenta delle risorse economiche (efficacia e trasparenza), ma soprattutto tornare nei posti di lavoro e aprire le nostre sedi sindacali". Tra i tanti interventi, anche quello del segretario regionale Cisl, Antonio Graniero che, con passione e pragmatismo, ha invitato i presenti a "tornare alle origini, a parlare alla gente ed essere concreti".

L'assemblea di Imperia-Savona è stata chiusa dal segretario confederale, Piero Ragazzini che ha messo in fila le parole d'ordine di questo grande momento di confronto e di scambio.

"L'obiettivo di questa assemblea organizzativa è portare la Cisl nel territorio, stare più vicino ai luoghi dove si produce: fabbriche, servizi e uffici. C'è una grande voglia di partecipazione e noi dobbiamo dare ai nostri iscritti la possibilità di esprimersi e di scegliere il futuro".

Rocco Zagaria

Ponente Ligure, antiche fragilità e nuove opportunità

Savona (nostro servizio). Insieme, Imperia e Savona, totalizzano circa 500mila residenti. La componente anziana nelle due province è molto elevata, collocandosi sopra la media regionale che è già superiore a quella nazionale.

Imperia

Dopo i fiori e il casinò, Imperia è soprattutto famosa per la pasta Agnesi che rischia di sparire completamente, dopo una storia centenaria. Nella zona di Ventimiglia, al confine con la Francia, negli anni Ottanta, la gente lavorava soprattutto nei campi e la vita della città era scandita dalla massiccia presenza di spedizionieri e doganieri, ma anche di Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia. Poi, con l'abbattimento delle barriere doganali è cambiato tutto. Come è cambiato tutto, nel bacino di Bordighera e Ventimiglia, sul lavoro transfrontaliero. Una volta 12 mila persone passavano ogni giorno il confine per andare a lavorare a Montecarlo, Nizza e Mentone. Oggi il flusso di transfrontalieri si è ridotto a 4-5mila unità. Inoltre, una buona parte dell'entroterra, che va da Arma di Taggia a Sanremo fino a Ventimiglia, era pieno di serre. Oggi non è più così. Molte sono state abbandonate per effetto dei processi di globalizzazione. Si producono più fiori e garofani in Kenia e in Cina che in Liguria. "Un cambiamento radicale dell'economia del territorio - spiega il segretario Cisl, Claudio Bosio - che al momento non ha uno sbocco futuro in nuovi spazi occupazionali, nuove imprese, nuove filiere e prodotti".

Savona

Il savonese è composto dalla provincia di Savona, dell'albenganese e dalla Val Bormida. Ad Albenga si producono carciofi, basilico (destinati anche all'esportazione) ma anche fiori e piante da vaso. La Cisl del posto ha denunciato spesso lo sfruttamento, il ca-

poralato e la presenza massiccia di immigrati.

La parte da leone nel settore industriale l'ha fatta sempre la Val Bormida. Qui c'era l'Acna, che aveva tra i 2 e 3mila dipendenti. Oggi è una realtà quasi totalmente bonificata ma non più reindustrializzata. Anche la Ferrania è stata chiusa. Si registra invece una interessante presenza della filiera del vetro, con il gruppo Saint Gobain e del Gruppo Verralia che danno occupazione, insieme alle industrie dell'automotive.

Savona mantiene ancora una posizione industriale rilevante nel nuovo bacino portuale di Vado destinato alle merci. Al porto cittadino attraccano invece da parecchi anni le grandi navi della Costa Crociere che vanno a Marsiglia, in Spagna, in Marocco e via per il Mediterraneo. Questa è una dimensione assolutamente nuova, un fenomeno che ha permesso uno sviluppo del turismo e del commercio. Il porto di Savona è diventato negli ultimi anni il quarto porto turistico italiano, con un milione di passeggeri l'anno.

Il porto di Vado, attaccato al capoluogo con la piattaforma Maersk, è destinato a diventare una grande realtà per la gestione dei containers.

Nei comuni di Vado e Quiliano, a pochi chilometri dal centro cittadino, c'è la centrale Tirreno Power. La centrale da qualche anno è stata posta sotto sequestro per l'assenza di un adeguato controllo sui fumi. Vi lavoravano circa 350 addetti dell'indotto e oltre 250 diretti. Ora il sito è ancora chiuso e non si sa nulla del suo futuro. "Come Cgil Cisl Uil - dichiara Simone Pesce, segretario organizzativo della Cisl Imperia-Savona - abbiamo elaborato un accordo di programma, insieme alle parti datoriali e alla Regione, per rilanciare il territorio".

R.Z.

